



PATTO EDUCATIVO DI COMUNITA'

PERO 2023/2028



Patto Educativo di Comunità di Pero

Indice

1. Analisi della situazione	p.1
2. Alcuni principi di sfondo, alcune sfide del territorio	p.2
3. L'agenda, ovvero le cose da fare	p.3
4. Obiettivi, azioni e avvertenze di metodo di lavoro	p.4
5. Il Tavolo di lavoro	p.6
Allegati Il glossario	p.7

1. Analisi della situazione

Il Patto si rivolge in particolare alla fascia di età **9-14 anni**, e alle loro **famiglie**. Pero ha come tratto dominante, rispetto al tema del patto, quello di essere un contesto fortemente **multiculturale**, area di insediamento di molti gruppi non italo-foni, per la prossimità a Milano, ma ad un costo della vita più accessibile. Ci sono diversi gruppi che nel tempo si sono **consolidati**, generando una **comunità a isole**, in cui l'appartenenza identitaria riveste un importante ruolo e funzione. La pandemia, in virtù del principio di **prossimità** e del fatto che il sostegno è giocoforza arrivato da chi era più vicino, spesso famigliari e persone della propria nazionalità, ha rafforzato questa modalità aggregativa.

Risulta pertanto difficile e complesso, attualmente, **superare i confini** fra le isole, ovvero fare comunità e svolgere un lavoro di intercomunicazione tra le stesse, a causa dell'insorgenza di una diffidenza legata alle maggiori difficoltà emerse, su cui non ci si è sentiti sostenuti dall'esterno.

La ricerca 'Reagenti' sulla povertà educativa svolta nel 2019-2020 aveva registrato **profonde disuguaglianze** fra i segmenti della popolazione giovanile in termini di accesso alle opportunità e la presenza di una **cumulazione dello svantaggio**, anziché di compensazione, fra scuola, famiglia e territorio: chi vive situazioni di isolamento ed emarginazione nel contesto scolastico, tende a rivivere la stessa situazione anche fuori. Chi riscontra difficoltà in classe, fatica a reperire aiuti e sostegni anche all'esterno. Chi con difficoltà ha accesso e consapevolezza della presenza e utilità delle opportunità culturali e formative del territorio, riscontra più facilmente difficoltà nel rendimento scolastico, con l'aggravante di non avere genitori con elevati titoli di studio o loro stessi fruitori di quelle opportunità.

A questa condizione diffusa si sommano le specificità relative agli attori in gioco. I servizi e la scuola registrano la polarizzazione della condizione di **genitori**: da un lato emerge spesso una fragilità nell'esercizio del ruolo di sostegno e di guida, nonché nella strutturazione di un sistema di regole che faccia da cornice e da contenitore educativo; dall'altro si nota un atteggiamento talvolta difensivo e rivendicativo, che ha l'intento di difendere e tutelare i propri figli ma che corre il rischio di agevolare situazioni conflittuali. Queste possono essere rivolte sia all'istituzione scolastica sia ad altri genitori, perché vengono vissuti non come risorsa ma come ostacolo o come nemici, disinteressati all'inclusione. Un sintomo della diminuita fiducia verso la scuola è l'incremento dell'istruzione parentale.

Molte ragazze e ragazzi, soprattutto in seguito alla pandemia, esprimono maggiore difficoltà a **mantenere l'impegno** e la concentrazione, così come a dare continuità alle scelte, con l'esito di non riuscire a volte a cogliere appieno le opportunità formative che vengono loro rivolte. Si notano alcuni fenomeni: **l'erosione progressiva dei tempi d'attenzione**, connessa all'attuale elevata esposizione poco controllata e disorganizzata ai media tecnologici; la **scarsa tolleranza alla frustrazione**, dipendente da un'educazione e da consumi tendenzialmente rivolti alla gratificazione immediata a livello temporale, che non abitua all'insuccesso e alla capacità di attendere e pazientare per ottenere risultati; la **paura di sbagliare** che rende preferibile rinunciare in partenza o abbandonare prima di fallire, figlia di una generale **cornice culturale** basata sulla retorica competitiva dei talenti, del successo, dell'eccellenza che produce disagio in chi non trova o non sente di avere nulla di speciale.

La scuola registra inoltre il **passaggio critico fra primaria e secondaria**, in cui si rischia di alimentare la differenziazione per tipologie di frequentanti – con effetti di concentrazione di ragazzi con background migratorio. Risulta spesso presente, inoltre, in aula, oltre al tema dell'attenzione, un problema di **gestione delle tante differenze** di cui oggi è composta una classe. È un tema generale, che risulta ancora più sfidante con la popolazione straniera, perché le deboli o assenti competenze linguistiche di figli e genitori rendono difficile non solo l'apprendimento e la relazione con la scuola, ma anche il riconoscimento delle difficoltà. Questo pesa soprattutto nel contesto della valutazione neuropsichiatrica, in cui il necessario intervento professionale dei mediatori linguistici soffre la presenza di limitazioni normative nelle tempistiche di intervento. Queste si prolungano a tal punto da diluire il già complesso e lungo percorso di individuazione dei disturbi legati all'apprendimento.

2. Alcuni principi di fondo, alcune sfide del territorio

Il Patto si riconosce prioritariamente nei principi espressi dalla **Costituzione Italiana**.

Riteniamo inoltre importante far crescere nelle nuove generazioni e in tutta la cittadinanza un senso di **generosità, altruismo e solidarietà**, attraverso l'offerta di opportunità – in forma di scelte personali o di azioni di gruppo – che ne sono espressione diretta.

Vogliamo sensibilizzare e sostenere attività che promuovano le tante questioni legate al **corpo**, centrali per bambini, adolescenti e giovani, come l'attenzione al movimento, i comportamenti di salute, il tema della violenza e della sua prevenzione.

Vogliamo parimenti sensibilizzare e sostenere attività che promuovano le tante questioni legate alla **mente** e allo **spirito**: la percezione di sé e del proprio valore personale, la gestione consapevole delle emozioni e la conseguente capacità di elaborare pensieri, motivazioni e rapporti sociali positivi.

Di fronte a continui flussi in ingresso di ragazzi e ragazze da altri paesi, ci sembra centrale sostenere prioritariamente l'acquisizione delle **competenze linguistiche**, che consentono l'orientamento nella comunità locale, l'accesso consapevole alle prestazioni e alle opportunità del territorio, e possibilità di raccontare di sé.

Sappiamo che queste attività è altrettanto importante condurle anche coi **genitori** e con le **famiglie**, perché il loro coinvolgimento spesso media la relazione coi figli – e viceversa, quando ad esempio

sono i figli e le figlie a conoscere meglio la lingua italiana – e perché l'accesso ad alcune opportunità richiede il consenso dei genitori.

Sappiamo che alcune attività di inclusione – come, ad esempio, quelle rivolte a superare il “digital divide” – vanno rivolte alla **generalità delle famiglie**, non solo a quelle con background migratorio, perché anche in quelle autoctone mancano talvolta competenze e piena conoscenza delle opportunità socioculturali.

Sappiamo inoltre che alcune forme di **esclusione** hanno elevato livello di complessità – come i disturbi nello spettro autistico che non sono talvolta riconosciuti nei paesi di origine, per alcune famiglie di origine straniera – e richiedono la creazione di nuovi “strumenti e nuove collaborazioni”.

3. L'agenda del patto, ovvero le cose da fare

Il contesto sociale di Pero sollecita la realizzazione di un patto che promuova l'**interculturalità** e la **coesione sociale**: occorre contrastare una dinamica sociale che segmenta la comunità locale in gruppi di appartenenza e in isole, per ritrovare il legame sociale fra tutti e tutte.

Questo significa **allestire e curare spazi di vita** che consentano di vivere **relazioni positive**, basate quindi sul reciproco riconoscimento e rispetto, sull'aiuto solidale, sull'impegno condiviso, sull'amicizia. Fra italiani e non italofoni, fra ragazzi con background migratorio di diversa origine, fra generazioni e fra generi. In tutti i contesti, dalla vita scolastica agli spazi compiti pomeridiani, dalle attività sportive alle occasioni ricreative pomeridiane e serali.

Va ricostruita una **fiducia** in tutti i legami sociali: nelle relazioni fra pari, per superare quella paura dell'altro che si affida agli stereotipi anziché alla sua conoscenza, e nelle relazioni fra dispari, in cui una diffidenza verso le capacità delle nuove generazioni porta a rallentare la loro crescita e autonomia, ad assumere posizioni iperprotettive verso i figli o sospettose verso le istituzioni.

Serve costruire un'offerta di **opportunità** attenta alla loro distribuzione, bisogna lavorare in rete e collaborare per superare le **disuguaglianze di accesso** che oggi alimentano le povertà educative: in classe, sul territorio, in famiglia. Queste opportunità devono partire dall'ascolto della loro **voce**, devono dialogare con le **passioni** delle nuove generazioni, devono sollecitare le loro abilità in campi di realtà che regalino alla comunità la prova di cosa sono capaci.

Il lavoro educativo deve avere carattere di **stabilità e continuità**, perché la precarietà delle figure e delle proposte nuoce ai processi di crescita e impedisce la formazione di qualsiasi fiducia. E deve perseguire la **concretezza** della propria offerta, per rendere tangibile l'impegno della comunità, verificabile quanto ciascuno sta facendo, concreto il supporto offerto. La collaborazione con chi fa **ricerca** può consentire di apprendere meglio dall'esperienza, di spostare la frontiera della conoscenza di fronte ai nuovi fenomeni che si affrontano.

4. Obiettivi, azioni e avvertenze di metodo di lavoro

Si presentano qui di seguito gli obiettivi di fondo e un catalogo di azioni conseguenti, secondo una logica di elenco, cioè non in ordine di priorità. Le priorità sono oggetto del confronto nel Tavolo di lavoro, vanno pensate in un arco di tempo lungo – 5 anni – e sono ovviamente oggetto di revisione, di anno in anno, dipendentemente dalla lettura del contesto che il Tavolo riformula periodicamente.

1. *Comprendere a fondo bambini/ e ragazzi/e del territorio, nei loro bisogni e nelle loro risorse*

- A. Dare avvio al patto con **un esercizio di ascolto** nei rispettivi ambiti di intervento e nei rispettivi stili di lavoro, ponendo attenzione ad un dialogo che colga sia le questioni critiche sia le potenzialità
- B. Fare dell'ascolto non solo l'esercizio della propria voce ma anche della **scoperta di sé**, quindi con un lavoro maieutico, laboratoriale, in tempi sufficienti a capire ed elaborare interessi e vocazioni
- C. Privilegiare dove possibile azioni e dialoghi in **piccoli gruppi**, per favorire la libera espressione di tutti/e, lo spazio di parola/azione adeguato e la forma del dialogo per elaborare i contenuti insieme
- D. Favorire la **formazione di competenze linguistiche e autonarrative**, laddove queste non siano scontate data l'origine della famiglia, ad esempio con laboratori pomeridiani dedicati a bambini/e e ragazzi/e con background migratorio
- E. Cogliere nella didattica – attraverso ad esempio la costruzione delle UDA – e nelle attività proprie di ogni organizzazione **l'occasione per dare spazio** alle idee, agli interessi, alle proposte, alle curiosità di bambini/e e ragazzi/e
- F. Ricercare **pratiche collaborative e cooperative**, superando la logica competitiva e prestazionale – dentro e fuori dalla scuola – che genera ansia e non consente la piena valorizzazione di tutti/e, il riconoscimento di tutte le abilità presenti
- G. Valorizzare i **luoghi informali**, come luogo di ascolto, gioco libero, ricomposizione sociale, occasione di espressione di abilità fuori da schemi selettivi e competitivi
- H. Ricorrere a progetti o servizi di **educativa di strada**, per leggere da vicino i contesti di vita, fare osservazione e costruire forme di dialogo sul territorio
- I. Valutare la creazione di un **organismo di consultazione e partecipazione diretta**, sull'esempio dei consigli comunali dei ragazzi ma senza quella connotazione di estrema omogeneità al suo interno e scarso potere decisionale che ha avuto in esperienze passate
- J. Valorizzare la **collaborazione con l'Università** per approfondire o aggiornare il quadro di conoscenza dei fenomeni del territorio

2. *Conoscere e condividere le risorse del territorio*

- K. **Censire** puntualmente opportunità e risorse, formali, informali e non formali, e i modi per accedervi, a Pero o nelle immediate vicinanze

- L. Costruire una **mappa delle risorse, accessibile a tutti**, che consenta di verificare dove e come è possibile esercitare un'attività, trovare aiuto, condividere una passione
- M. Mettere **in connessione le risorse**, favorendo segnalazioni reciproche, rilanci, opportunità da segnalare a chi entra in contatto con uno dei punti della rete

3. *Fare rete con le famiglie*

- N. “**Partire dai figli**”, cioè scommettere sulla frequentazione dei figli alle attività per conoscere i genitori, per creare occasioni di incontro e conoscenza reciproca, per stabilizzare le relazioni attraverso chat o mailing list
- O. Creare non solo occasioni di incontro/colloquio individuale con le singole famiglie ma anche **momenti di gruppo** – per presentare le attività, per raccontarne l'andamento, per festeggiarne la conclusione – in cui siano previsti momenti di scambio, di conoscenza reciproca, di convivialità
- P. Fare attenzione a costruire **occasioni che non chiedano impegno**, cioè non appaiono alle famiglie come ulteriore aggravio, perché risulterebbero selettive a favore di chi ha agio di avere tempo, energia e voglia di partecipare
- Q. Individuare **referenti dei gruppi** – le ‘isole identitarie’ che connotano il territorio – per aprire un dialogo, rendere note opportunità, ipotizzare alleanze, in breve costruire ponti, favorire la trasformazione verso un arcipelago molto interconnesso

4. *Costruire legame sociale*

- R. **Co-progettare**, cioè allestire insieme opportunità armoniche fra scuola e territorio, nei principi e nei contenuti – idealmente ciò che si scopre a scuola deve potersi esercitare fuori, e viceversa ciò che si fa fuori può trovare richiami e riscontri in classe – creando un continuum fra i diversi ambienti
- S. Allestire sul territorio **opportunità stabili**, continuative, che diventino un riferimento per le famiglie, consentano una frequentazione significativa e non occasionale, permettano il consolidamento delle relazioni fra chi frequenta e le relative famiglie
- T. **Diversificare l'offerta** di opportunità sul territorio, per rispondere non solo ad una domanda di attività sportive e dialogare coi diversi interessi e le diverse passioni, siano esse artistiche, ludiche, ‘culturali’ secondo un’accezione molto ampia, così che vocazioni differenti possano scoprirsi e trovare possibilità di esercizio, insieme
- U. **Fare dei gruppi una chiave di intervento educativo**, per superare una logica di presa in carico individuale, e promuovere invece la costituzione di gruppi per affinità di interesse, così che ogni questione educativa – dal sostegno per una difficoltà alla valorizzazione delle risorse – sia occasione di relazione
- V. **Valorizzare la leva della relazione fra pari nei gruppi**, per costruire un legame sociale, per includere, per favorire il sostegno reciproco
- W. **Curare la composizione dei gruppi**, favorendone l’eterogeneità interna, evitando la concentrazione dei problemi e quindi la connotazione del gruppo in termini di disagio

- X. Promuovere programmi di **mentorship**, in cui siano 'fratelli o sorelle più grandi' a sostenere nelle difficoltà, a orientare in un nuovo ambiente, a guidare alle scelte
- Y. Fare **attenzione al linguaggio e agli stereotipi**, evitando l'uso di termini stigmatizzanti ('povertà educative'), favorendo la conoscenza diretta anziché la cronaca o il racconto di episodi riportati, usando medium culturali (libri, film, serie, ecc.) che contrastino rappresentazioni scorrette.

5. Il Tavolo di lavoro

Il Tavolo è composto dai **referenti** delle organizzazioni che **sottoscrivono il patto**, condividendo onori e oneri della sottoscrizione.

Il Tavolo è il luogo della condivisione di una **visione comune** dei fenomeni, dello **scambio informativo** sugli stessi, della costruzione di una **strategia** di intervento armonica e coerente, da parte di tutte le organizzazioni presenti. Il Tavolo privilegia il confronto e la condivisione, non ricorre se non eccezionalmente al voto perché non è un luogo decisionale, ma di partecipazione alle politiche educative del territorio.

Viene convocato dal Comune, che lo presiede, con una **periodicità da definire**, indicativamente ogni tre mesi e a fronte di questioni emergenti, ma non di singoli casi di cronaca. La partecipazione è **paritetica**, non si hanno differenze di ruolo fra i referenti.

Il Tavolo lavora a **geometria variabile**: ha incontri plenari – come quello di inizio o fine anno scolastico, o come i momenti valutativi – e incontri tematici a libera partecipazione, oltre che gruppi di lavoro ad hoc che vedono la presenza solo di alcuni referenti.

Ogni organizzazione è libera di esprimere **un referente**, anche **a rotazione** per rendere più sostenibile la partecipazione ma garantire la continuità di presenza, fatto salvo che il passaggio di informazioni fra referenti della stessa organizzazione è a carico della stessa.

Fra i referenti sono presenti anche **giovani**, prossimi per età al target, espressione di organizzazioni che possono contare su fasce di età giovanili, preziosi in fase di interpretazione dei fenomeni e alleanze di intervento con logiche di lavoro fra pari o con mentori.

La sede degli incontri è **itinerante**, cioè si prevede di svolgere le riunioni presso le sedi delle organizzazioni che offrono di volta in volta una sala disponibile, se presente ovviamente, anche per riconoscere la pariteticità dei partecipanti e la logica comunitaria del Patto.

Amicizia, come chiave di relazioni positive, come guida per allestire opportunità interessanti e attraenti per le giovani generazioni

Coesione sociale, fra famiglie, fra ragazzi e ragazze, fra generazioni, per superare l'isolamento sociale, creare fiducia, stare insieme.

Concretezza, ovvero l'idea di impegni reali a fronte di esigenze molto concrete, un richiamo al pragmatismo e all'attenzione alla verificabilità dei risultati

Continuità, ovvero il superamento di una logica per interventi sporadici, per eventi occasionali, la ricerca di una stabilità dell'impegno e della cura

Cura delle relazioni, fra pari per creare forme di solidarietà e sostegno, sperimentando mentorship – a tutte le età - e fra dispari, ovvero fra adulti con minori, per costruire un dialogo fra le generazioni

Fiducia, come chiave nelle relazioni educative, negli altri per superare la paura, nei figli per promuoverne l'autonomia, nelle istituzioni e nelle organizzazioni per lavorare insieme ad una causa comune

Fuori, cioè promuovere uscite e occasioni all'aperto, garantire attenzione allo spazio pubblico, alle opportunità che apre la vita all'aperto ma anche alla cura dello spazio pubblico

Interculturalità, come elemento portante della proposta educativa, diverso dall'inclusione che presuppone una disparità di partenza fra chi include e chi è incluso, come riconoscimento e apertura alle differenze

Opportunità, accessibile a tutti, per riequilibrare le disuguaglianze di origine, con proposte differenziate per temi, orari e fruibilità, così da dialogare con l'universo di interessi nella popolazione giovanile

Passioni, come chiave di ingaggio dei giovani, come guida per ideare proposte laboratoriali

Rete, la collaborazione fra diverse organizzazioni, e una chiara divisione degli ambiti di intervento

Ricerca, ovvero la collaborazione con l'università, per fare dell'educazione un terreno di ricerca e di apprendimento continuo

Sfida, ovvero lo stile delle proposte ai minori, attente ai compiti di realtà, a perseguire una vera sollecitazione delle abilità in vista di obiettivi concreti, di risultati visibili

Spazi, "positivi di relazione", per rispondere ad una richiesta delle giovani generazioni, per mettere in campo le pratiche educative e le opportunità, con un'attenzione affinché questi consentano di costruire legame sociale, siano luoghi curati, che consentano di sviluppare appartenenza al territorio

Voce, il coinvolgimento dei giovani nella formulazione delle proposte, il loro ascolto per calibrare l'offerta su reali esigenze e reali interessi

Anpi

Asd Ginnika 2001

Associazione Terraluna

Avis Comunale Pero

Comune di Pero

CSBNO

INTRECCI - Soc. Coop. Sociale

Istituto Comprensivo di Pero

Parrocchie di Pero e di Cerchiate

SERCOP A.S.C.

Stripes Coop. Sociale Onlus

Accademia Frida ASd